

L'infanzia di Gertrude

(Capitolo IX)

Manzoni dedica ben tre capitoli alla storia della "Signora" di Monza. Nel brano che leggerai, l'autore si cala nel lontano passato della donna, tornando alla sua infanzia quando, fin dalla più tenera età, la famiglia cercava di inculcarle una vocazione religiosa che invece lei non sentiva. Se l'infanzia di Gertrude trascorre tra bambole vestite da suore e lusinghe sul futuro che la vita in convento le riserverà, la sua adolescenza sarà molto combattuta tra il desiderio di ribellione e il timore dell'autorità paterna, fino alla monacazione inevitabile, che Gertrude macchierà addirittura di un delitto.

Era essa l'ultima figlia del principe ***, gran gentiluomo milanese, che poteva contarsi tra i più doviziosi¹ della città. Ma l'alta opinione che aveva del suo titolo gli faceva parer le sue sostanze appena sufficienti, anzi scarse, a sostenerne il decoro; e tutto il suo pensiero era di conservarle, almeno quali erano, unite in perpetuo, per quanto dipendeva da lui. Quanti figliuoli avesse, la storia non lo dice espressamente; fa solamente intendere che aveva destinati al chiostro tutti i cadetti² dell'uno e dell'altro sesso, per lasciare intatta la sostanza al primogenito, destinato a conservar la famiglia³, a procrear cioè de' figliuoli, per tormentarsi a tormentarli nella stessa maniera. La nostra infelice era ancor nascosta nel ventre della madre, che la sua condizione⁴ era già irrevocabilmente stabilita. Rimaneva soltanto da decidersi se sarebbe⁵ un monaco o una monaca; decisione per la quale faceva bisogno, non il suo consenso, ma la sua presenza. Quando venne alla luce, il principe suo padre, volendo darle un nome che risvegliasse immediatamente l'idea del chiostro, e che fosse stato portato da una santa d'alti natali⁶, la chiamò Gertrude⁷. Bambole vestite da monaca furono i primi balocchi⁸ che le si diedero in mano; poi santini che rappresentavan monache; e que' regali eran sempre accompagnati con gran raccomandazioni di tenerli ben di conto; come cosa preziosa, e con quell'interrogare affermativo: – bello eh? – Quando il principe, o la principessa o il principino⁹, che solo de' maschi veniva allevato in casa, volevano lodar l'aspetto prosperoso¹⁰ della fanciullina, pareva che non trovasser modo d'esprimer bene la loro idea, se non con le parole: – che madre badessa¹¹! – Nessuno però le disse mai direttamente: tu devi farti monaca. Era un'idea sottintesa e toccata incidentemente¹², in ogni discorso che riguardasse i suoi destini futuri. Se qualche volta la Ger-

1 **doviziosi**: ricchi.

2 **cadetti**: figli nati dopo il primogenito.

3 **a conservar la famiglia**: a continuare il nome e il patrimonio della dinastia.

4 **condizione**: destino.

5 **sarebbe**: sarebbe diventata.

6 **d'alti natali**: di famiglia nobile.

7 **Gertrude**: figlia di un principe olandese, santa Gertrude fu una monaca vissuta nel VII secolo.

8 **balocchi**: giocattoli.

9 **il principino**: il primogenito.

10 **prosperoso**: bello, attraente.

11 **badessa**: la madre superiora di un convento.

12 **incidentemente**: incidentalmente, come per caso.

trudina trascorrevano a qualche atto un po' arrogante e imperioso, al che la sua indole la portava molto facilmente, – tu sei una ragazzina, – le si diceva: – queste maniere non ti convengono: quando sarai madre badessa, allora comanderai a bacchetta, farai alto e basso –. Qualche altra volta il principe, riprendendola di cert'altre maniere troppo libere e famigliari alle quali essa trascorrevano con uguale facilità, – ehi! ehi! – le diceva; – non è questo il fare d'una par tua: se vuoi che un giorno ti si porti il rispetto che ti sarà dovuto, impara fin d'ora a star sopra di te¹³: ricordati che tu devi essere, in ogni cosa, la prima del monastero; perché il sangue¹⁴ si porta per tutto dove si va.

Tutte le parole di questo genere stampavano nel cervello della fanciullina l'idea che già lei doveva esser monaca; ma quelle che venivano dalla bocca del padre, facevan più effetto di tutte l'altre insieme. Il contegno del principe era abitualmente quello d'un padrone austero; ma quando si trattava dello stato futuro de' suoi figli, dal suo volto e da ogni sua parola traspariva un'immobilità di risoluzione, una ombrosa gelosia di comando, che imprimeva il sentimento d'una necessità fatale.

A sei anni, Gertrude fu collocata, per educazione e ancor più per istradamento¹⁵ alla vocazione impostale, nel monastero dove l'abbiamo veduta: e la scelta del luogo non fu senza disegno¹⁶. Il buon conduttore delle due donne ha detto che il padre della signora era il primo in Monza: e, accozzando questa qualsivisia testimonianza con alcune altre indicazioni che l'anonimo lascia scappare sbadatamente qua e là, noi potremmo anche asserire che fosse il feudatario di quel paese. Comunque sia, vi godeva d'una grandissima autorità; e pensò che lì, meglio che altrove, la sua figlia sarebbe trattata con quelle distinzioni e con quelle finezze che potesser più allettarla a scegliere quel monastero per sua perpetua dimora. Né s'ingannava: la badessa e alcune altre monache faccendiere¹⁷, che avevano, come si suol dire, il mestolo in mano, esultarono nel vedersi offerto il pe-


13 a star sopra di te: a controllarti e adeguare il tuo comportamento al tuo stato.

14 il sangue: la nobiltà della famiglia.

15 per istradamento: per essere indirizzata.

16 senza disegno: senza calcolo, non fu, cioè, casuale.

17 faccendiere: abituate agli intrighi.



gno¹⁸ d'una protezione tanto utile in ogni occorrenza, tanto gloriosa in ogni momento; accettaron la proposta, con espressioni di riconoscenza, non esagerate, per quanto fossero forti; e corrisposero pienamente all'intenzioni che il principe aveva lasciate trasparire sul collocamento stabile della figliuola: intenzioni che andavan così d'accordo con le loro. Gertrude, appena entrata nel monastero, fu chiamata per antonomasia¹⁹ la signorina; posto distinto a tavola, nel dormitorio; la sua condotta proposta all'altre per esemplare; chicche²⁰ e carezze senza fine, e condite con quella familiarità un po' rispettosa, che tanto adescia i fanciulli, quando la trovano in coloro che vedon trattare gli altri fanciulli con un contegno abituale di superiorità. Non che tutte le monache fossero congiurate a tirar la poverina nel laccio; ce n'eran molte delle semplici e lontane da ogni intrigo, alle quali il pensiero di sacrificare una figlia a mire interessate²¹ avrebbe fatto ribrezzo; ma queste, tutte attente alle loro occupazioni particolari, parte non s'accorgevan bene di tutti que' maneggi²², parte non distinguevano quanto vi fosse di cattivo, parte s'astenevano dal farvi sopra esame, parte stavano zitte, per non fare scandoli²³ inutili. Qualcheduna anche, rammentandosi d'essere stata, con simili arti, condotta a quello di cui s'era pentita poi, sentiva compassione della povera innocentina, e si sfogava col farle carezze tenere e malinconiche: ma questa era ben lontana dal sospettare che ci fosse sotto mistero; e la faccenda camminava. Sarebbe forse camminata così fino alla fine, se Gertrude fosse stata la sola ragazza in quel monastero. Ma, tra le sue compagne d'educazione, ce n'erano alcune che sapevano d'esser destinate al matrimonio. Gertrudina,

18 il pegno: la garanzia.

19 per antonomasia: per eccellenza; l'antonomasia è una figura retorica che consiste nell'usare il nome proprio di un personaggio per indicare qualcuno che possiede le sue stesse caratteristiche (per esempio,

l'investigatore per antonomasia è Sherlock Holmes).

20 chicche: dolci, ghiottonerie.

21 mire interessate: scopi ben precisi.

22 maneggi: complotti.

23 scandoli: scandali.

nudrita nelle idee della sua superiorità, parlava magnificamente de' suoi destini futuri di badessa, di principessa del monastero, voleva a ogni conto esser per le altre un soggetto d'invidia; e vedeva con meraviglia e con dispetto, che alcune di quelle non ne sentivano punto²⁴. All'immagini maestose, ma circoscritte e fredde, che può somministrare il primato in un monastero, contrapponevan esse le immagini varie e luccicanti, di nozze, di pranzi, di conversazioni, di festini, come dicevano allora, di villeggiature, di vestiti, di carrozze. Queste immagini cagionarono²⁵ nel cervello di Gertrude quel movimento, quel brulichio²⁶ che produrrebbe un gran panier di fiori appena colti, messo davanti a un alveare. I parenti e l'educatrici avevan coltivata e accresciuta in lei la vanità naturale, per farle piacere il chiostro; ma quando questa passione fu stuzzicata da idee tanto più omogenee ad essa²⁷, si gettò su quelle, con un ardore ben più vivo e più spontaneo. Per non restare al di sotto di quelle sue compagne, e per condiscendere²⁸ nello stesso tempo al suo nuovo genio²⁹, rispondeva che, alla fin de' conti, nessuno le poteva mettere il velo in capo senza il suo consenso, che anche lei poteva maritarsi, abitare un palazzo, godersi il mondo, e meglio di tutte loro; che lo poteva, pur che l'avesse voluto, che lo vorrebbe, che lo voleva; e lo voleva in fatti. L'idea della necessità del suo consenso, idea che, fino a quel tempo, era stata come inosservata e rannicchiata in un angolo della sua mente, si sviluppò allora, e si manifestò, con tutta la sua importanza. Essa la chiamava ogni momento in aiuto, per godersi più tranquillamente l'immagini d'un avvenire gradito. Dietro questa idea però, ne compariva sempre infallibilmente un'altra: che quel consenso si trattava di negarlo al principe padre, il quale lo teneva già, o mostrava di tenerlo per dato³⁰; e, a questa idea, l'animo della figlia era ben lontano dalla sicurezza che ostentavano³¹ le sue parole.

tratto da A. Manzoni, *I promessi sposi*, cit.

24 **non ne sentivano punto**: non provavano alcuna invidia per la futura condizione della piccola Gertrude.

25 **cagionarono**: provocarono, fecero nascere.

26 **brulichio**: movimento agitato e confuso.

27 **da idee... essa**: da suggerimenti e suggestioni coerenti con la «vanità naturale» della bambina, che la

famiglia e le monache avevano trasformato in «passione».

28 **condiscendere**: seguire.

29 **genio**: inclinazione.

30 **mostrava... dato**: lo considerava già accordato.

31 **ostentavano**: mostravano.

Comprendere

1. Ricostruisci le fasi della "monacazione forzata" di Gertrude, mettendo in ordine cronologico i diversi momenti della sua infanzia, sintetizzati nelle seguenti frasi.

Gertrude pensa che senza il suo consenso non sarà possibile costringerla a diventare monaca.

Ancora prima della sua nascita, i genitori avevano deciso che il figlio (o la figlia) sarebbe entrato in convento.

A sei anni Gertrude viene mandata in convento, come era consuetudine per le bambine di buona famiglia, perché vi venisse educata.

Alcune sue compagne, però, le fanno notare che

a loro, invece, è destinata un'altra vita: matrimoni, feste, banchetti.

- Al pensiero di dover negare il consenso alla monacazione alla presenza del padre, che invece lo dà per scontato, Gertrude si sente mancare.
- In convento, la badessa e altre monache riservano alla bambina un trattamento speciale, tanto che Gertrude comincia a considerare come concreto il suo futuro di madre badessa.
- Fin dall'infanzia, Gertrude viene abituata a considerare come inevitabile il suo futuro in convento: le viene dato il nome di una santa monaca, le sue bambole sono vestite da monache, le immagini sacre che le vengono regalate rappresentano monache, quando i suoi familiari le fanno un complimento le dicono che sembra una madre badessa.

2. In convento non tutte le monache sono compliciti dichiarate della congiura che si sta tramando nei confronti di Gertrude. Quali sono i loro atteggiamenti?

- Alcune
- Alcune
- Alcune
- Alcune
- Alcune

3. Quali prospettive della vita laica suscitano invidia in Gertrude, cui invece il futuro riserva la massima carica conventuale?

.....

Riflettere

4. Il brano, oltre a raccontare la vicenda personale di Gertrude, fornisce informazioni sulle abitudini di alcune famiglie nobili del Seicento. Quali sceglieresti nell'elenco che ti viene fornito di seguito?

- A tutti i figli veniva data la possibilità di frequentare le università.
- Solo il figlio primogenito veniva allevato in casa, gli altri venivano destinati alla vita religiosa.
- Le monache controllavano la vocazione di chi intendeva entrare in convento e prendere i voti.
- Si cercava di evitare il frazionamento del patrimonio familiare.
- Solitamente l'educazione delle ragazze di buona famiglia avveniva in convento.
- In una famiglia nobile e altolocata le decisioni importanti si prendevano insieme.

5. In quale momento della sua vita, secondo te, Gertrude acquista la consapevolezza del progetto che la sua famiglia ha per lei? Come reagisce? Scrivi sul quaderno un breve testo in cui esamini questi due aspetti della vicenda di Gertrude.

6. Qual è, a tuo parere, l'atteggiamento di Manzoni nei confronti della vicenda di questa giovane donna?

- Disprezza la debolezza di Gertrude.
- Prova compassione per Gertrude.
- Condanna l'atteggiamento della famiglia.
- Condanna le monache del convento.
- Condanna le compagne che le prospettano stili di vita diversi da quello delle monache.

Lingua e stile

7. Sottolinea una similitudine presente nel brano che hai letto e spiegane il significato.

.....

8. Individua e sottolinea nel brano un esempio di amara ironia.

L
 (C
 Do
 rivo
 pu
 l'ai
 cas
 l'as
 si c
 del
 pri
 za
 tra